



31 Luglio 2016
11a DOMENICA
DOPO PENTECOSTE

ANNO C
(1 Re, 21, 1-19)
(Rm. 12, 9-16)
(Lc. 16, 19-31)



*Siamo alla vigilia del mese di agosto, **il mese della Madonna Assunta**. Allunghiamo lo sguardo e prepariamoci alla grande **Festa del 15 agosto** con la **riflessione**, con qualche **sacrificio** e con la **preghiera**.
Ora un breve commento alle tre Letture sacre

***La prima lettura del Libro dei Re**, racconta un fatto singolare e sconosciuto ai più. Dunque, c'erano **due uomini ricchi**: uno si chiamava **Acab** ed era il re della Samaria, un potente quindi, e possedeva palazzi, beni, sudditi, ecc. L'altro si chiamava **Nabot** ed era, diremmo oggi, un uomo di media borghesia, perché possedeva **una vigna** lasciatagli in eredità dai suoi antenati e alla quale era molto affezionato.

Il re Acab, pur essendo già ricco, **voleva anche la piccola vigna di Nabot**, il quale naturalmente la negava per il motivo suddetto. **Acab** si intestardisce e, con la collaborazione della moglie **Gezabele**, fa uccidere **Nabot**. Una volta ucciso, **Acab** va a prendere possesso della vigna, ma interviene il **profeta Elia**, il quale, a nome di Dio, gli preannuncia una brutta fine: ***'Come tu hai permesso che i cani lambissero il sangue di Nabot, così anche il tuo sangue sarà lambito dai cani'***. Più tardi però **Acab** si accorge di aver sbagliato e si mette a fare penitenza, per cui Dio gli risparmia la brutta fine, che addosserà al **figlio Roboamo**.

Che cosa ci insegna questo fatto? Tra le tante cose, ne cogliamo una: **ci mette in guardia dal vizio dell'invidia**. L'invidia è uno dei **7 vizi capitali**, li ricordate dal catechismo?: **superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia**. L'invidia è il **desiderio sfrenato dei beni degli altri** ed è un vizio che **si trova in tutti**, perché è una conseguenza del peccato originale. L'invidia è l'insoddisfazione del proprio stato, per cui si vorrebbe sempre di più: chi ha due ne vorrebbe quattro, chi ha quattro ne vorrebbe otto, ecc. In fondo **l'invidioso è un eterno scontento**, perché vive nella paura di perdere quello che ha, e nell'ansia di avere quello che non ha e che invece altri hanno.

Come si guarisce dall'invidia? Accontentandosi di **quello che si è** e di **quello che si ha**. Il Signore dà a ciascuno i propri talenti; solo moltiplicandoli con impegno e onestà, si riesce a vivere nella sobrietà e nella serenità. L'invidia poi, quando non è controllata e combattuta, può giungere a estreme conseguenze, **fino a odiare e ad uccidere la persona invidiata**. Come ha fatto **Acab**, il quale non riuscendo a impossessarsi della vigna di **Nabot**, lo fa uccidere, complice **Gezabele**.

Del brano di lettera di san Paolo ai Romani** vorrei sottolineare l'ultima espressione, che è perlomeno insolita per noi. Dice Paolo: ***'Se potete, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti'. E' un'espressione piena di **verità** e di **umanità**. Di **umanità** perché san Paolo riconosce il limite dell'uomo e del cristiano. Pur esortando a raggiungere la vetta della santità, è consapevole che la scalata è difficile e non sempre possibile. L'espressione è anche piena di **verità**, perché capita spesso di non riuscire a vivere in armonia, in comunione con tutti, per la diversità di vedute, di sentimenti, di carattere, ecc. Questo capita in ogni famiglia nei rapporti tra i coniugi e tra i genitori e i figli, ma capita anche in tutti gli altri ambiti della vita. Ecco allora il monito incoraggiante di Paolo: ***'Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti'***. A volte la disarmonia non dipende proprio da noi, ma da fattori esterni a noi, per cui dobbiamo preoccuparci di assicurare un **rapporto**

civile e rispettoso verso tutti, e poi ci rimane sempre **la possibilità di pregare** per le persone che ci sono ostili e con le quali non siamo in perfetta comunione, perché quello che non riusciamo a fare noi, **lo può fare lo Spirito Santo**, che è colui che diffonde la carità nei cuori.

***Il brano di Vangelo di Luca** riporta la nota parabola, detta del *‘ricco epulone e del povero Lazzaro’*. Non potendo soffermarci sui particolari dell’interessante parabola, ci limitiamo a fare tre osservazioni generali:

1) La ricchezza **non è un male in sé**, ma è un **pericolo** per la salvezza, in quanto il ricco facilmente resta abbagliato dalla ricchezza e non pensa più né a Dio, né agli altri. Quando uno ha la casa bella, la macchina grossa, il piatto pieno e il portafoglio gonfio si sente autosufficiente e padrone del mondo.

2) **Esiste veramente un al di là**, un dopo morte, che si chiamano **inferno o paradiso**, luoghi di premio o di castigo. **Esiste veramente una giustizia giusta**, che non vediamo su questa terra, ma che si evidenzierà dopo la morte, per cui chi ha goduto sulla terra sarà punito, mentre chi ha sofferto sarà premiato.

3) Per comportarci bene, **da buoni cristiani**, basta seguire il Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa, anche se talvolta sono un po’ scomodi, ma sono sicuri e conducono alla meta giusta.

***Conclusione**

Da domani mezzogiorno a martedì notte (**1-2 agosto**) si potrà lucrare **‘l’Indulgenza del Perdono d’Assisi’**. Il Perdono d’Assisi è un’**Indulgenza plenaria** concessa da Gesù a san Francesco nell’anno 2016. Quest’anno ricorre **l’VIII Centenario** di tale Indulgenza. Per questo, **Papa Francesco** nel pomeriggio del **4 agosto**, si recherà in pellegrinaggio ad **Assisi** per sottolineare l’importanza di questa Indulgenza **nell’Anno della Misericordia**. In forza di tale Indulgenza **la Chiesa**, tesoriera di tutti i beni della redenzione, fa sì che un’anima che si trova al **Purgatorio**, può andare subito in **Paradiso**.

Compiendo **determinate pratiche religiose** la Chiesa offre la possibilità di **scontare la pena temporale dovuta ai peccati**. L’Indulgenza è **applicabile ai vivi o ai defunti** e si può lucrare alle solite condizioni: **Confessione, Messa con Comunione, recita del Credo, preghiera per il Papa e visita a una chiesa**.

Il fatto che dà origine alla Indulgenza è il seguente: in una notte dell’anno **1216**, **San Francesco** era immerso nella preghiera nella **chiesetta della Porziuncola**, quando improvvisamente vide sopra l’altare Gesù e la Madonna, avvolti in una grande luce. Chiesero a Francesco che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: *‘Signore, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe’*. La domanda di Francesco è stata prontamente **accolta da Gesù e da Maria** e poi convalidata dal **Papa Onorio III**. Alcuni giorni dopo, ai Vescovi, ai sacerdoti e al popolo convenuti nella Porziuncola, Francesco annunciando l’Indulgenza disse tra le lacrime: *‘Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso’*.

Cerca in Internet il Sito di don Giovanni :
<i>don giovanni tremolada.it</i>
Troverai un po’ di tutto (predica compresa)
e, se vorrai, potrai metterti in contatto con lui

